



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 31 - Euro 1,00

Sabato 15 Febbraio 2014

Merkel ordina, Napolitano accelera

La Cancelliera tedesca chiede all'Italia di fare presto nel costituire il nuovo Governo ed il Presidente della Repubblica apre le consultazioni saltando il passaggio parlamentare. Heil Angela!



Renzi, il lato debole è il Partito Democratico

di ARTURO DIACONALE

Il lato debole di Matteo Renzi non è rappresentato dalla difficoltà di dare vita ad un Governo all'altezza delle enormi aspettative che l'"uomo nuovo" proveniente da Firenze ha suscitato. Il prossimo Presidente del Consiglio sa bene che nella società dell'immagine e della comunicazione conta più l'apparenza che la sostanza. E oltre ad essere molto abile nel saper "vendere" l'apparenza come sostanza, può contare sull'appoggio di quei poteri forti che controllano le grandi centrali informative del Paese, che da decenni manovrano a proprio piacimento gli orientamenti prevalenti dell'opinione pubblica.

Almeno nel breve periodo, quindi, Matteo Renzi non avrà problemi nel far compiere al proprio Governo quegli effetti speciali che serviranno a tenere tranquilla quella maggioranza della società italiana che vuole solo affidarsi al potere taumaturgico di chiunque sia sufficientemente nuovo e sufficientemente forte da garantire una qualche speranza per il futuro. Il lato debole del prossimo capo del Governo (e il termine "capo" non è usato a caso) è, invece, il proprio partito. Già, il partito che esprime i massimi vertici istituzionali...

Continua a pagina 2



L'errore capitale del "rottamatore"

di VITO MASSIMANO

“La storia si è esaurita, non ci sono più le condizioni per andare avanti. Questo Governo rischia di essere una zavorra per l'Italia. Il partito è compatto con me. Grazie ad Enrico Letta, ma ora serve una fase nuova. Usciamo dalla palude”.

È quello che va ripetendo da giorni il segretario del Partito Democratico ai suoi per convincerli che la vicenda governativa di Letta è finita e che quindi urge un nuovo Esecutivo a trazione renziana. Lo scontro in direzione nazionale ha fatto il resto con Letta che, non presentandosi, ha tentato di farsi sfiduciare *apertis verbis*, facendo passare il suo partito per un manipolo di traditori e il suo Governo per vittima di fuoco amico.

Renzi si illude di aver vinto, ma sta facendo un errore grossolano cadendo con tutte le scarpe in una trappola ordita dalla sua parte e pensata da un vecchio abile regista che cerca di fargli sporcare le mani prima del tempo con la palude (quella sì) di Palazzo Chigi. La ragnatela è stata ben congegnata per fargli credere di essere un tostissimo asfaltatore proprio nel mentre, cedendo alle lusinghe del potere, è in procinto di compromettere il successo...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi, il lato debole è il Partito Democratico

...(Napolitano, Grasso e Boldrini), che è riuscito ad espellere dal Parlamento e az-zoppare da un punto di vista giudiziario il suo principale avversario e che è riuscito negli ultimi anni a scaricare sugli italiani tutte le proprie questioni e contraddizioni interne mantenendo, e anzi rafforzando, il proprio ruolo di asse politico del Paese.

Proprio nel momento in cui il Pd liquida il Governo guidato da un proprio rappresentante per sostituirlo con il suo rampante "uomo nuovo" e giunge all'apice della sua potenza, infatti, il partito dimostra di essere caduto in una crisi irreversibile. È difficile stabilire se Renzi sia la causa o l'effetto di questa crisi che coglie il Pd proprio quando maggiore è la sua capacità d'incidenza sul Paese. Ma è un fatto che l'ascesa a Palazzo Chigi dell'uomo nuovo proveniente da Palazzo Vecchio si è svolta all'esterno e nell'ostilità di parte del partito. E che da adesso in poi le vere difficoltà che Renzi troverà sulla sua strada saranno quelle che potranno provenire dall'interno del proprio partito.

Nessuno s'illuda, infatti, della disinvoltata semi-unanimità con cui la direzione del Pd ha liquidato Enrico Letta e assecondato lo strappo del proprio segretario. Quella votazione quasi plebiscitaria è il frutto della paura e dello sconcerto di un partito in crisi profonda. Che per ora non sa come reagire al "renzismo" trionfante ma che, presto o tardi, non potrà non opporsi al cambio di Dna imposto dal segretario.

Per rassicurare i propri avversari interni, Renzi ha promesso di andare

avanti per l'intera legislatura. Ma i suoi smalzati nemici sanno benissimo che attraverso l'arma del Governo il Premier cercherà di cancellare il vecchio partito dei postcomunisti e dei postdemocristiani e sostituirlo con il "renzismo" dell'uomo nuovo e solo al comando. Di qui la facile previsione del "fuoco amico" prossimo venturo nei confronti di un Presidente del Consiglio che vuole cambiare il Paese, ma che per farlo deve prima cambiare il proprio partito.

ARTURO DIACONALE

L'errore capitale del "rottamatore"

...e il credito acquisiti presentandosi come la novità che rifugge dagli inciuci, l'uomo leale avulso dai giochi di palazzo, la moderna concezione della politica che vuole governare solo passando per le urne e il paladino del fare che non campeggia di annunci.

Se (usiamo ancora le formule dubitative di rito) il Governo Renzi dovesse mai vedere la luce, esso nascerebbe da un tramonto e quindi già morto. Nascerebbe già morto perché frutto di manovre oscure, di pugnalate inferte ai compagni di partito, dei soliti agguati (tutti ricorderanno "Enrico, stai tranquillo") e con un orizzonte parlamentare già segnato dalle mai sopite guerre intestine che a sinistra sono soliti nascondere dietro "il bene del Paese". Il Parlamento infatti sarebbe la "baia dei porci" del sindaco di Firenze, perché è proprio in aula che questi si vedrebbe costretto a fare i conti con le quotidiane imboscate del correntone interno al Pd che lo aspetta in aula e non vede l'ora di sabotare il suo operato bruciandolo prima del tempo. In questo

modo don Matteo si consegna a Cuperlo - e quindi in ultima istanza a D'Alema - cancellando, senza spargimenti di sangue e con il disonore del congiurato, l'anomalia di quell'unico ragazzotto non cresciuto a pane e Togliatti che conquistò il fortino rosso umiliando le belle teste gauche.

Inoltre, con una maggioranza raccogli-ticcia che va da Alfano a pezzi di Sel, passando per il Pd e frammenti di Scelta Civica o di Cinque Stelle, Renzi sarebbe costretto a sperimentare quell'immobilismo che tanto ha rimproverato a Letta e resterebbe vittima dei veti incrociati, dei ricatti di qualche partitino in cerca di visibilità e della mancanza di tempo derivante da un Parlamento frammentato e orientato all'esaurimento della legislatura. Oltre alle condizioni per fare la rivoluzione mancano le truppe di Governo, ma questo il giovane ottimista fa finta di non capirlo. Se il povero Renzi crede di avere già coagulato intorno a sé una classe dirigente all'altezza di assumere incarichi di Governo, si sbaglia di grosso e pecca di presunzione (e di ingenuità). Il suo team è composto da ragazzi che vanno a discutere di riforma del lavoro con il ministro dello Sviluppo economico (a Marianna Madia è capitato sul serio di sbagliare ministero), che fanno un lavoretto chiamato "Jobs Act" e credono di aver coniato una riforma epocale ma che invece vanno rodati per capire le reali attitudini.

Se davvero Renzi cederà ai capricci della sua ambizione senza avere un piano vero, il lavoro degli ex Ds sarà stato facilissimo, la meteora fiorentina passerà velocemente sulla scena senza aver toccato palla e il gruppo di Botteghe Oscure ringrazierà sentitamente. Matteo, se posso permettermi una considerazione: la fretta ti è stata cattiva consigliera, le scorciatoie rischiano di essere molto insidiose anche

per te, ma sei evidentemente troppo confuso dalla tua popolarità per capire che bisognava attendere, che non era il momento giusto per accettare le lusinghe di chi vuole solo mandarti allo sbaraglio onde poi affermare che, per metodi utilizzati e per risultati ottenuti, sei identico a tutti gli altri.

I detrattori, in quel momento, non saranno andati troppo distanti dalla realtà, la tattica pokeristica "all in" non avrà funzionato e la tanto attesa botta di fortuna non sarà arrivata. Colpa tua e della tua smodata presunzione.

VITO MASSIMANO

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA AMBIENTE
INIZIATIVE ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO